

IL CASO. Per lo studioso «non c'è un metodo unico per tutte le patologie. I ricercatori a caccia delle cellule più adatte»

De Maria: «Stamina, effetto Di Bella»

«Senza presupposti scientifici e fuori dai canoni delle sperimentazioni»

RUGGERO DE MARIA*

L'anno che si è appena concluso ha riproposto, con qualche variazione, una vicenda accaduta alla fine degli anni Novanta che aveva come protagonista Luigi Di Bella. Con il cosiddetto "metodo Stamina", molti pazienti sono stati sottoposti, ancora una volta, a una presunta terapia senza presupposti scientifici e fuori dai canoni delle sperimentazioni ufficiali. All'epoca del "metodo Di Bella", qualcuno riteneva che si fosse trovata una cura per tutti i pazienti affetti da tumori avanzati. Chi aveva proposto il metodo sosteneva che fosse efficace nell'86% dei pazienti e che fosse nettamente superiore a qualsiasi altra terapia disponibile. Tuttavia la sperimentazione clinica controllata pubblicata nel 1999 ha dimostrato una risposta clinica parziale soltanto in 3 casi su 386, un risultato molto deludente considerato il fatto che i singoli farmaci della "terapia Di Bella" sono da tempo utilizzati in clinica e sono efficaci su gruppi selezionati di pazienti. Quello che ha più inquietato i medici e i ricercatori è stata l'assenza di un razionale scientifico e il fatto che fosse proposta una singola terapia per curare pazienti affetti da qualsiasi tipo di tumore, una sorta di panacea antitumorale che non tiene conto di quanto ogni tumore sia diverso da paziente a paziente e di come sia necessario individuare terapie sempre più persona-

lizzate. Per questo motivo non si riesce a capire come sia stato possibile che sia avvenuto il "fenomeno Di Bella", con pazienti, giornalisti e politici che hanno dato credito a un'illusione. Una pseudoterapia concepita come i rimedi antichi, una sorta di pozione improvvisata e senza basi scientifiche.

Qualcosa di simile sta accadendo con Stamina. L'idea di base sembra essere la possibilità di curare tutte le malattie degenerative somministrando cellule staminali. Un'idea semplice, molto diretta, che ci siamo sentiti ripetere per anni. Ma purtroppo non è così. Riuscire a riparare o ricostituire un tessuto con le cellule staminali è l'obiettivo di decine di migliaia di ricercatori in tutto il mondo che da più di vent'anni cercano di trovare le cellule più adatte e le condizioni migliori per ottenere una terapia efficace. Questi ricercatori hanno trovato una cura per diverse malattie. Anche in Italia si sono ottenuti successi considerevoli. All'Università di Modena, Michele De Luca e Graziella Pellegrini hanno ridato la vista a chi l'aveva perduta a seguito di lesioni alla cornea, facendo crescere le cellule staminali corneali superstiti. Al San Raffaele di Milano, Luigi Naldini e altri ricercatori hanno sviluppato delle tecniche di terapia genica che permettono di riparare le cellule staminali malate e di curare diverse malattie rare, come la leucodistrofia metacromatica, una malattia tristemente nota per aver colpito Sofia De Barros, la piccola che da

alcuni mesi è sottoposta al metodo Stamina.

Secondo il suo ideatore, il prof. Davide Vannoni, questo metodo sarebbe in grado di curare tutte le malattie degenerative. Ancora una volta un metodo per tutte le stagioni, per curare patologie completamente diverse iniettando cellule prelevate dal midollo osseo e trattate con vitamina A. Sembra tutto molto semplice, ma tutti i ricercatori sanno che queste terapie non si improvvisano, non possono essere ideate da un professore con la laurea in Lettere e filosofia che si cimenta con la biologia cellulare senza averne le competenze. Occorrono anni e anni di studi e di ricerca preclinica in laboratorio. Prima di poter sviluppare una nuova terapia, occorre sottoporre il proprio lavoro all'esame degli altri scienziati, pubblicare i risultati delle ricerche e costruire un solido razionale scientifico. Nel caso di Stamina, per qualche motivo che sta approfondendo la magistratura, un ottimo ospedale pubblico a Brescia ha permesso la somministrazione di preparati cellulari mal caratterizzati e privi dei necessari controlli che ne garantissero la sicurezza. Sarebbe un passo avanti in considerazione del fatto che in precedenza le infusioni avvenivano in un sottoscala di Torino o in un centro estetico di San Marino, spesso accompagnate da "donazioni" di decine di migliaia di euro a Stamina Foundation. Tuttavia, come certificato dall'ordinan-

za dell'Aifa del 16 maggio 2012, anche a Brescia i dipendenti di Stamina Foundation manipolavano i prelievi midollari in cattive condizioni di pulizia, senza analizzare le cellule da iniettare e senza che i medici sapessero cosa stavano somministrando ai pazienti. Stupisce che il prof. Camillo Ricordi, in un'intervista al programma tv "Le Iene", abbia definito il metodo Stamina «molto innovativo e rivoluzionario», paragonando Vannoni a Galileo e Copernico. Il prof. Ricordi è stato nominato presidente della Fondazione Ri. Med con l'obiettivo di creare un centro per le terapie rigenerative che dovrebbe sorgere a Carini, vicino a Palermo, grazie a cospicui finanziamenti pubblici. Non conosco il prof. Ricordi e non so cosa lo abbia spinto a queste affermazioni che, di certo, stanno arrecando un grande danno al nostro Paese e fanno temere per il futuro della Fondazione Ri. Med e della ricerca biomedica in Sicilia.

Allo stesso tempo, desta preoccupazione che il Comitato Regionale di Bioetica debba pronunciarsi a fine mese sulla possibilità che un decreto legge reintroduca la terapia Di Bella in Sicilia. Neanche il fallimento della sperimentazione pubblica e la stroncatura definitiva del Consiglio Superiore di Sanità sembrano essere sufficienti a voltare pagina e ad abbandonare superstizioni e ipotesi antiscientifiche.

*Direttore Scientifico Istituto Nazionale Tumori "Regina Elena" Presidente Alleanza Contro il Cancro

«Stupiscono le dichiarazioni del prof. Ricordi presidente della siciliana Ri. Med»



CASI E LEGGENDE

IL PROTOCOLLO STAMINA E LE SUE PROMESSE

1 Vannoni dice che con il suo metodo Stamina può curare malattie degenerative fino ad ora incurabili. Ma non ha fornito prove. Per gli scienziati che lo hanno esaminato è inutile



IL PROFESSORE RUGGERO DE MARIA

IL FARMACO CUBANO DELLO SCORPIONE BLU

2 Si dice che un farmaco cubano estratto dal veleno dello scorpione blu "fermi" il cancro. Ma non c'è nessuna conferma scientifica

LA CURA DI BELLA CONTRO IL CANCRO

3 Il metodo Di Bella si è diffuso tra il '97 e il '98 come cura per i tumori. La sperimentazione clinica nel '99 dimostrò però che era inefficace